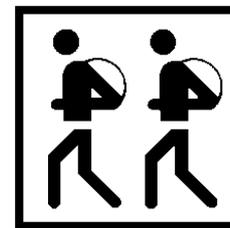




CAI CINISELLO BALSAMO



22-23 LUGLIO 2017

RIFUGIO MARGAROLI m 2194
Punta d'Arbola m- 3235
(Val Formazza –VB)

RITROVO: ore 6.30 presso il Palazzetto dello Sport di Cinisello Balsamo

LOCALITA' DI PARTENZA: Valdo / Canza m 1274

ACCESSO: Autostrada Milano- Sesto Calende quindi raggiungere Domodossola. Da qui percorrere la carrozzabile delle Valli Antigorio e Formazza fino a Valdo / Canza dove si parcheggiano le auto

CARTE E GUIDE: Carta IGC 1:25.000 n.11 Domodossola-Val Formazza; CAI-TCI, Alpi Lepontine–Sempione–Formazza–Vigezzo di R. Armellini

DISLIVELLO: Primo giorno +920 m. Secondo giorno +1040 / -1960

TEMPISTICA: Primo giorno ore 2.30-3.00. Secondo giorno ore 3.30-4.00 per la sola salita in vetta.

DIFFICOLTA': E fino al rifugio. EAI - F+ per la salita alla vetta

EQUIPAGGIAMENTO: Da alpinismo (ramponi, piccozza, imbrago, moschettoni (almeno 2 a ghiera), cordino da ghiacciaio, casco, ghettoni) o da escursionismo semplice per la sola salita al rifugio.

COLAZIONE: al sacco per i pranzi; pernottamento presso il Rifugio Margaroli con trattamento di Mezza pensione

QUOTA D'ISCRIZIONE: € 4.00

DIRETTORE DI ESCURSIONE: Claudio Gerelli

DESCRIZIONE DEL PERCORSO

Il rifugio Margaroli è situato nel bellissimo vallone del Vannino e ai piedi dell'omonimo lago. Ambiente ancora piuttosto selvaggio, nonostante lo sfruttamento idroelettrico di queste zone.

Si raggiunge il piccolo abitato di Valdo sino alla stazione della seggiovia, lasciando la strada principale e seguendo la stradina che risale nei pressi di una rivendita di prodotti tipici. Dal parcheggio della seggiovia si segue con ampi zig zag l'evidente pista da sci da discesa invernale fino alla parte sommitale, dove si trova l'arrivo della seggiovia.

Questo sentiero è caratterizzato da forte pendenza.

In alternativa si può salire per la strada carrozzabile che parte da Canza (poco più avanti di Valdo) e che si congiunge con la stazione alta della seggiovia.

Raggiunta la stazione alta della seggiovia si prosegue lungo la comoda carrozzabile che inizialmente e con una decisa pendenza risale il bosco guadagnando in fretta quota. La strada sbuca nel più dolce vallone del Vannino, costeggiando l'omonimo torrente in un ambiente naturale suggestivo. Sullo sfondo è ben visibile la punta d'Arbola. Superata una bella e potente cascata alla nostra sinistra, la strada risale con un deciso strappo fino a raggiungere una seconda piana, dove è situata una piccola e vecchia diga. Si prosegue sempre lungo la strada carrozzabile e dopo poche decine di metri si vede sullo sfondo il rifugio. Si raggiunge la fine della strada gippabile e si risale su comodo sentiero la piccola altura che ospita il rifugio.

SALITA ALLA PUNTA D'ARBOLA

Dal Rifugio Margaroli, si imbocca il sentiero che porta al lago di Sruer, in direzione nord-ovest, passando e traversando il pendio sovrastante la sponda nord del lago del Vannino. Il sentiero sale con discreta pendenza fino al piccolo colletto e quindi al piccolo lago di Sruer, che si aggira sulla sponda nord su sentiero ben tracciato ed evidente i prati lasciano il posto alla petraia e mano a mano che si sale si cominciano a trovare i primi nevai e sfasciumi. In questo tratto si trovano diversi ometti a indicare la via più comoda per raggiungere il passo.

Si affronta una prima salita per raggiungere un pianoro di sfasciumi, lo si attraversa mantenendo la stessa direzione portandosi sotto il colletto del passo del Vannino. Alla nostra destra si ergono la Punta Lebedun la Punta del Costone, mentre alla nostra sinistra le guglie delle Torri del Vannino. Qui l'ambiente diventa tipico dell'alta montagna e si risale il ripido pendio che porta al colletto del Vannino e quindi all'omonimo passo.

Raggiunto il passo siamo all'imbocco del grosso nevaio residuo dell'antico ghiacciaio del Sabbione. Dal passo si segue inizialmente la direzione sud-ovest risalendo centralmente la spalla sinistra del ghiacciaio evitando la zona più centrale e crepacciata. Ci si porta in pratica in direzione del ripido pendio nord-est.

Inizialmente la salita non è particolarmente ripida fino ad arrivare in linea d'aria paralleli alle rocce che scendono dalla cresta nord-est. Da questo punto si piega verso ovest risalendo il ripido pendio. Questo tratto è conveniente risalirlo con piccoli zig zag per addolcire la pendenza, ma senza tagliare troppo il pendio che potrebbe scaricare, soprattutto a inizio stagione e in seguito a neviccate.

Si risale il ripido pendio fino ad arrivare sotto la lunga cresta sommitale nord-est dove si trova una piccola crepaccia terminale facilmente superabile restando sulla nostra destra.

Si piega quindi in direzione nord fino alla cima, dove è eretta una piccola croce in legno.

Per la discesa si segue lo stesso itinerario di andata.